

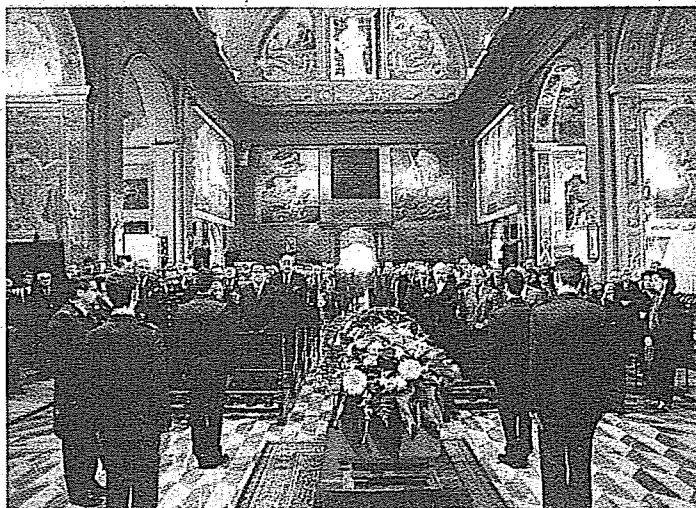
«Carlo, un vero nobile di nome e di cuore»

Folla all'estremo saluto a Musajo Somma di Galesano in S. Paolo. Picchetto d'onore dell'Aeronautica militare e crocerossine. L'ufficio funebre si è concluso anche con benedizione di rito russo ortodosso

■ C'erano tutti i suoi amici, pur sfinito dal male li aveva accolti con gioia dal letto dell'ospedale. Ieri gli amici si sono stretti intorno alla sua anima, ai suoi familiari, per l'estremo saluto a Carlo Musajo Somma di Galesano. La chiesa di San Paolo non ha potuto contenere quanti lo hanno conosciuto, apprezzato, coltivato la sua amicizia e la sua nobiltà d'animo espresse con generosità.

«Una persona stupenda, un vero nobile, di nome e di cuore», lo ha ricordato il parroco monsignor Bruno Perazzoli, tradito dalla commozione per la scomparsa di un parrocchiano, da oltre quarant'anni sempre vicino alla comunità ecclesiale.

Il picchetto d'onore dell'Aeronautica militare, le crocerossine, il cappello e la sciabola di aiutante dell'Aeronautica militare, le onorificenze dell'ordine cavalleresco di San Silvestro papa, i labari delle sezioni dell'Arma azzurra, dirigenti e soci delle tante associazioni alle quali aveva dato il suo tempo per diffonderne spirito sociale e cultura, sacerdoti. La simbologia del suo percorso di vita, professionale, familiare e amicale in un unico intenso intreccio che solo la crudele malattia ha spezzato. Le tante sue "famiglie", anche quella giornalistica, hanno manifestato la stima e il dolore per una persona: «Che ha sempre servito gli altri con gentilezza, cortesia, cordialità, affabilità e bontà - lo ha così dipinto monsignor Perazzoli - . Mi è



Sopra: il feretro scortato dal picchetto d'onore degli avieri di San Damiano nella chiesa di San Paolo; a fianco la vedova Maria Grazia con il figlio Ivo (foto Lunini)

stato prezioso amico, benefattore, maestro di signorilità».

Una lunga liturgia segnata dai tanti contributi per rendere omaggio a chi si è impegnato con passione ad esaltare professionalità, creatività e spirito di solidarietà. Oltre ai molti sacerdoti, tra i quali il cappellano militare don Luigi Marchesi e diaconi sull'altare, anche avieri e ufficiali della base di San Damiano (il tenente colonnello Giovanni Fucchi comandante logistico) e dell'Esercito. A Carlo Musajo Somma di Galesano è stata dedicata la Preghiera dell'aviatore. Il vescovo Gianni Ambrosio ha inviato il messaggio di cordoglio alla

moglie Maria Grazia e al figlio Ivo. Poi il suo grande amico, Sandro Ballerini: «Una parte del nostro cuore va con lui, era un organizzatore insostituibile». Ha espresso in versi la scomparsa dell'amico inviandogli: «Nella splendida quiete/ che ti porta la brezza della sera/ e ti sussurra/ la nostra dolce preghiera». Ballerini ha portato il messaggio del direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto: «Carlo era un uomo del Sud venuto con amore ed è diventato più piacentino dei piacentini».

Musajo Somma è stato un uomo dai molteplici interessi espressi attraverso la sua attività di addetto stampa dei più diver-



sodalizi, coltivando nel contempo la passione per il giornalismo, la fotografia e scrivendo per Libertà. La cultura del buon cibo lo ha visto socio e fondatore degli «Amici della tavola». «Sotto l'abito del gastronomo celava il suo animo sincero di coltivare l'amicizia», ha giustificato Roberto Laurenzano presidente della Dante Alighieri che ha tessuto un'elegia della vita di Carlo ed ha rivelato che un mese fa era stato insignito del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica italiana.

Al termine dell'ufficio funebre cattolico, il feretro è stato benedetto anche da padre Grigori,

parroco della comunità russo ortodossa, con sede nella chiesa di Sant'Eustachio. Il prete, con le splendide voci del gruppo polifonico della sua comunità parrocchiale, ha intonato il canto dell'estremo saluto: «Ad un amico che voleva bene alla nostra comunità».

Un addio di profonda partecipazione che ha commosso i familiari di Carlo Musajo Somma di Galesano: il figlio Ivo e la consorte Maria Grazia Fioravanti che ha ringraziato la grande «famiglia piacentina». Il feretro è stato tumulato al cimitero di Guardamiglio.

Maria Vittoria Gazzola